

LE IMMAGINI MOSTRUOSE



Otranto, Cattedrale, mosaico della navata centrale, particolare

La navata centrale termina con la rappresentazione del Paradiso Terrestre e la successiva cacciata di Adamo ed Eva: queste due scene la collegano idealmente con la zona del presbiterio, dove sono di nuovo raffigurati, entro medaglioni, i due progenitori separati da un albero al cui tronco è attorcigliato il serpente. Inoltre, nella stessa sezione, è presente una serie di mostri di dimensioni maggiori e più curati nel dettaglio. La natura di queste bestie, e la loro collocazione in una zona accessibile al solo clero, fanno ipotizzare una più complessa simbologia. Non deve stupire che, proprio nella zona più sacra della cattedrale, sia concentrato un maggior numero di esseri mostruosi: nel Medioevo infatti anche le immagini più vili o deformi erano considerate segno del divino. Secondo Dionigi Areopagita, per significare il divino "si possono usare due metodi: l'uno che consiste nell'offrire la realtà sotto l'artificio di segni che loro rassomigliano; l'altro sotto forme che sono loro diametralmente opposte" (*La Gerarchia Celeste*, II, 3).

Aggiunge Giovanni Scoto Eriugena, "la negazione è vera mentre l'affermazione è metaforica: i simboli dissomiglianti, negando e occultando piuttosto che rivelare e affermare, tenderanno addirittura a cancellarsi come entità corporee, a farsi trasparenti, a oltrepassare il proprio statuto di segni sensibili. In essi la natura sembra più che altrove prossima a lacerarsi per lasciar irrompere il trascendente: l'ultima maschera sul Volto inimmaginabile di Dio è quella di un mostro o di una bestia feroce" (*Expositiones in Ierarchiam coelestem*, II, 3).

In ultimo, alcune delle immagini rappresentate nel mosaico richiamano la descrizione dantesca dell'Inferno, riprova di una tradizione comune condivisa: la *Commedia* dantesca, cronologicamente successiva alla realizzazione del mosaico, ne rappresenta come una evoluzione tematica, un approfondimento, nel comune sentimento delle cose profondo del Medioevo. Si può notare ad esempio

descrizione, nei canti XXIV e XXV dell'Inferno, delle anime dannate dei ladri, completamente nudi, ai quali si avvinghiano numerosi e feroci serpenti.

Ad accomunare alcune immagini del mosaico e della *Commedia* sono le fonti comuni, a partire dalla Bibbia, dalla tradizione classica (la *Pharsalia* di Lucano e le *Metamorfosi* di Ovidio), bizantina (*Physiologus*) e dai *Bestiari* medievali.

Tutte le figure mostruose sono pure un richiamo alla teologia negativa propria di una parte della filosofia medievale, ma al tempo stesso non hanno soltanto un valore negativo fine a se stesso: l'uomo sperimenta che la salvezza non avviene senza una conquista difficile, senza una lotta durante la quale dovrà affrontare personalmente le forze del male.

Il ruolo delle raffigurazioni mostruose nel mosaico (come delle bestie "senza pace" che ostacolano l'ascesa di Dante) può essere anche quello di spaventare, ma non di indurre ad abbandonare il viaggio.

Guardando le bestie del mosaico ci si accorge che la morte è una dimensione prossima all'uomo; eppure i mostri, dopo aver atterrito, hanno il compito – anche se inconsapevole – di far incontrare un "bene" più grande (il "ben ch'i' vi trovai"): il male è strumento attraverso cui fare esperienza del bene, mette alla prova (tanto da far quasi perdere "la speranza de

Otranto, Cattedrale, mosaico della navata laterale sinistra, particolare









“Il leone in molti modi domina le bestie prive di ragione, e per questo il leone è re: [...] ha il viso terribile, il collo grosso e crinito, il petto, davanti, vigoroso, ardito e coraggioso; ha la parte posteriore snella, una coda di notevoli proporzioni, ha le zampe sottili, e agili vicino al piede; ha i piedi grossi e arcuati, unghie lunghe e ricurve. Quando ha fame o è irritato, dilania le bestie. [...] Il petto vigoroso mostra la forza della divinità: la parte posteriore assai snella mostra la natura umana che ebbe insieme a quella divina; con la coda la sua giustizia che sta sopra di noi”

Bestiario di Philippe de Thaün





"[Di leoni] ne esistono tre specie. Quelli tozzi, con la criniera ricciuta, sono pacifici; quelli slanciati e con la criniera liscia sono feroci. La fronte e la coda indicano i loro sentimenti; il loro coraggio risiede nel petto, la forza nella testa. Il Fisiologo ha detto che il leone ha tre nature. La sua prima natura è questa: quando vaga e passeggia per la montagna e gli giunge l'odore dei cacciatori, con la coda cancella le proprie impronte, affinché i cacciatori, seguendole non trovino la sua tana e lo catturino. Così anche Cristo nostro, il leone spirituale vittorioso, [...] ha nascosto le sue impronte spirituali, cioè la sua divinità, [...] finché è disceso nel grembo della Santa Vergine Maria, per salvare il genere umano smarrito, e il verbo si è fatto carne, e ha preso dimora fra di noi (Giovanni, I,14). Per questo, non riconoscendolo coloro che son scesi dall'alto, hanno detto: *chi è questo re della gloria?* E dice lo Spirito Santo: *è il Signore delle potenze, è Lui il re della gloria!* (Salmi, 23, 8-10)"

Il Fisiologo

"Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

*Ora si è compiuta
la salvezza, la forza del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.
Ma essi lo hanno vinto
per mezzo del sangue dell'Agnello
grazie alla testimonianza del loro martirio,
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.
Esultate, dunque o cieli,
e voi che abitate in essi."*

Apocalisse, 12

"[Il serpente] quando vede un uomo nudo, ha paura e fugge via; se invece lo vede vestito, gli balza addosso. [...] Perciò se anche tu hai l'abito dell'uomo vecchio [...] il demonio ti balza addosso. [...] Quando un uomo lo assale con l'intento di ucciderlo, esso espone l'intero suo corpo alla morte, proteggendo soltanto il capo. Così anche noi, nell'ora della prova, dobbiamo esporre l'intero nostro corpo alla morte, proteggendo solo il capo, cioè senza rinnegare il Cristo, come hanno fatto i santi martiri: *poiché capo di ogni uomo è Cristo*"

Il Fisiologo



INFER NVS SA... TAN... AS...



